



## CALDERINI DIEGO

### Ingegnere Civile

Telefono: [(+39) 338 446 1389]

Posta elettronica:

**diego.calderini@libero.it**

Nato a Umbertide (PG) il 09/03/1987

Residente in Via Cortonese n°20

06019 Calzolaro-Umbertide (PG)

CLDDGI87C09D786O

## PROFILO

**Sono sincero:** non amo i curriculum vitae ed ho fatto una gran fatica per realizzarlo perché **sono istintivo** e mi baso molto sulla prima impressione, cosa che questo foglio non può dare.

Perché più delle cose che posso e voglio imparare **per me contano le persone** che me le insegnano!

Sono un ragazzo solare e schietto. I tanti anni di spogliatoio e di campo da calcio (che tuttora frequento) mi hanno insegnato a pensare e lavorare per il bene della squadra, a dire sempre quello che penso anche quando può essere scomodo, a lavorare duro, sacrificando tempo e interessi per raggiungere un sogno. Ho ottime capacità comunicative con persone di tutte le età.

Ho percorso per due volte il Cammino di Santiago, 40 giorni e quasi 900 Km a piedi dalla Francia fino all'Oceano Atlantico (Finisterre). La prima volta ho vissuto quest'esperienza da solo conoscendo lungo il cammino amici da tutto il mondo, la seconda volta ho deciso di dividerla con la mia fidanzata.

Quello che mi piace fare è leggere, guardare documentari, uscire con gli amici e trascorrere il tempo libero all'aria aperta (raccolgo castagne, vado a cercare i funghi e mi occupo dell'orto).

Di me parlano le frasi scelte e i ringraziamenti presenti nella mia Tesi di Laurea:

*"Alla mia mamma Armida e al mio babbo Federico"*

*"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" Lc 11,9*

*"Francis diceva sempre che potevo anche trovarmi a una festa di gala vestito di bianco, ma se vedevo arrivare un pallone infangato, l'avrei stoppato di petto"*

*"...E, cosa più importante di tutte, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno che cosa volete realmente diventare. Il resto è secondario. Siate affamati, siate folli!"*

## ISTRUZIONE

---

**Iscrizione all'Albo professionale dell'Ordine degli Ingegneri di Perugia**  
(Gennaio 2017)

**Abilitazione alla professione**  
(Gennaio 2016)

**Laurea magistrale in Ingegneria Civile (LM23) - strutture.**  
Votazione *101/110* presso Università degli Studi Di Perugia.  
Tesi: "La Torre Civica di Città di Castello: Modellazione del fenomeno di interazione terreno-struttura."  
(09/2011 – 05/2015)

**Laurea di primo livello in Ingegneria Civile.**  
Votazione *88/110* presso Università degli Studi Di Perugia.  
(09/2006 – 10/2011)

**Maturità scientifica.**  
Votazione *100/100* presso Liceo scientifico Leonardo da Vinci Umbertide (PG).  
(2001 - 2006)

## ESPERIENZE LAVORATIVE

---

**Da Marzo 2016**

**Ingegnere presso Società di Ingegneria EXUP s.r.l., Umbertide (PG).**

Attività svolta: tutte le attività di ingegneria dalla progettazione strutturale alla direzione lavori, principalmente nel settore del restauro e del consolidamento sismico. Valutazione della vulnerabilità sismica e gestione delle pratiche di ricostruzione post-sisma 2016.

## COMPETENZE LINGUISTICHE

---

**Madrelingua: Italiana**

**Inglese:** parlato, scritto e ascolto (livello ottimo)

**Spagnolo:** parlato e ascolto (livello buono)

## COMPETENZE INFORMATICHE

---

Ottima conoscenza degli applicativi Microsoft e del pacchetto Office: Word, Power Point, Excel.

Buona padronanza nell'utilizzo di internet.

Ottima conoscenza dei software AutoCAD, Abaqus, Aedes PCM

Conoscenza base dei software MATLAB, SAP, TerMus, WindStrand, PriMus

## Ringraziamenti

*“...Certamente all’epoca in cui ero al college era impossibile unire i puntini guardando il futuro. Ma è diventato molto, molto chiaro dieci anni dopo, quando ho potuto guardare all’indietro.*

*Non è possibile unire i puntini guardando avanti; potete solo unirli guardandovi all’indietro. Così, dovete aver fiducia che in qualche modo, nel futuro, i puntini si potranno unire.”*

La Torre Civica è sempre stato uno dei puntini da unire nella mia vita perché fin dalla prima volta mi è rimasta impressa. C’è sempre stato qualcosa che non so spiegare a parole.

Così, quando la Professoressa Diana quel giorno mi ha detto: “...e se facessimo la tesi sulla Torre ?”...mi si è acceso un sorriso sul volto di quelli che ti vengono quando resti a bocca aperta e ti domandi: “ ma chi gliel’ha detto?”. Ringrazio quindi la Professoressa Diana Salciarini, perché noi dovevamo fare la tesi sulla torre e così è stato. Il motivo lo scopriremo più avanti.

Ringrazio poi il Professore Nicola Cavalagli. Abbiamo faticato e abbiamo riso insieme in questi mesi e non sono mai tornato indietro dal suo ufficio senza una risposta. Non è una cosa così scontata.

Ringrazio poi il professore Claudio Tamagnini, che ha sempre dissolto i nostri dubbi più densi guidando i passi importanti del lavoro.

Voglio infine ringraziare Giulia ed Evelina per l’aiuto materiale ma soprattutto per il supporto morale dato a tutti noi tesisti nei momenti più delicati.

Ringrazio inoltre l’Ing. Giuseppe Tosti e l’Ing. Massimo Tosti per il materiale, il supporto tecnico, i consigli, gli spunti e le discussioni.

Li ringrazio però principalmente per un’altra cosa, ovvero per la grande passione che mettono in quello che fanno e che cercano di trasmettere a chi gli sta intorno. Questa è una cosa che si vede.

Ringrazio anche l’ufficio Tecnico di Città di Castello per il materiale storico e di archivio.

Dico poi grazie a tutte le persone a me più vicine.

Grazie ai miei genitori che mi assecondano sempre in ogni mia sana follia.

Grazie a mio fratello Marco, che borbotta sempre ma poi è sempre disposto a darmi una mano con risultati ogni volta eccellenti. Ti voglio bene Marco !

Grazie ai miei nonni e alle mie nonne...come si dice... “la stecca arvien dal legno”.

Grazie a Pablo e alla zia Jole perché fanno parte, da sempre, della nostra famiglia.

Grazie ai miei Amici. Quelli storici e sempre presenti del Calzolaro: le partite a pallone fino a notte fonda da Mattia resteranno sempre tra i miei giorni più felici.

Quelli del “pallone”, di tutti gli anni e soprattutto di quest’ultimo. Entrare nello spogliatoio è stato come entrare a casa: “Orestino nn vole !!!”

Ringrazio poi gli amici conosciuti in questi anni passati in facoltà: abbiamo passato veramente dei bei momenti insieme pieni di tante vere risate.

Tra questi, in particolare, ringrazio Giorgio e Federico...compagni di mille mirabolanti avventure: “che faccio ?...Esco ???”

Ringrazio per ultima Alessandra che è qui al mio fianco a preparare il disegno che vedete qui di seguito:

*“...Due pezzi di puzzle. Fatti l’uno per l’altro. Da qualche parte del cielo un vecchio Signore, in quell’istante, li aveva finalmente ritrovati.*

*- Lo dicevo io che non potevano essere scomparsi.”*



*Il ragazzo cadde in ginocchio e scoppiò a piangere. Ringraziava il Signore per aver creduto nella propria Leggenda Personale e per avere incontrato un giorno un re, un mercante, un inglese e un alchimista. Ma, soprattutto, per avere incontrato una donna del deserto che gli aveva fatto capire come l'Amore non avrebbe mai separato nessuno dalla propria Leggenda Personale.*

*Gli innumerevoli secoli delle Piramidi d'Egitto contemplavano, dall'alto, quel ragazzo. Se lo avesse voluto, adesso egli sarebbe potuto ritornare all'Oasi, sposare Fatima e vivere insieme a lei come un semplice pastore di pecore. Anche l'Alchimista, infatti, pur comprendendo il Linguaggio del Mondo, pur sapendo trasformare il piombo in oro, viveva nel deserto. Non doveva dimostrare a nessuno la propria scienza e la propria arte. Mentre proseguiva verso la propria Leggenda Personale, il ragazzo aveva appreso tutto quanto gli serviva e vissuto tutto quanto aveva sognato di vivere.*

*Ma era giunto al tesoro: e un'opera è completa soltanto quando l'obiettivo è raggiunto. Lì, su quella duna, il ragazzo aveva pianto. Guardò per terra e vide che, nel punto in cui erano cadute le sue lacrime, si muoveva uno scarabeo. Nel periodo trascorso nel deserto, aveva appreso come in Egitto gli scarabei fossero il simbolo di Dio.*

*Ecco un altro segnale. E il ragazzo cominciò a scavare, dopo aver ripensato al Mercante di Cristalli: nessuno sarebbe riuscito ad avere una piramide nel proprio giardino, anche se avesse ammonticchiato pietre per tutta la vita. Per tutta la notte il ragazzo scavò nel luogo indicato, senza tuttavia trovare nulla. Dall'alto delle Piramidi i secoli lo contemplavano in silenzio. Ma il ragazzo non desisteva: scavava e scavava, lottando contro il vento, che riportava la sabbia dentro la fossa. Le sue mani si stancarono, poi si ferirono, ma il ragazzo credeva al proprio cuore. E il cuore gli aveva detto di scavare dove fossero cadute le sue lacrime.*

*All'improvviso, mentre stava tentando di togliere alcune pietre che erano emerse, udì dei passi. Gli si avvicinarono alcuni individui: erano in controluce e lui non riusciva a vederne né gli occhi, né i visi.*

*“Che cosa stai facendo lì?” domandò qualcuno.*

*Il ragazzo non rispose, ma ebbe paura. Adesso aveva un tesoro da disseppellire, e perciò aveva paura.*

*“Siamo in fuga dalla guerra fra i clan,” disse qualcun altro. “Dobbiamo sapere che cosa stai nascondendo. Ci servono soldi.”*

*“Non sto nascondendo nulla,” rispose il ragazzo.*

*Ma uno degli uomini lo afferrò e lo tirò fuori dalla fossa. Un altro cominciò a rovistargli nelle tasche. E così trovarono il pezzo d'oro.*

*“Ha dell'oro,” disse uno degli uomini.*

*La luna illuminò il viso di colui che lo stava perquisendo e il ragazzo scorse, nei suoi occhi, la morte.*

*“Dev'esserci dell'altro oro nascosto sotto terra,” soggiunse l'altro.*

*E costrinsero il ragazzo a scavare. Questi continuò a scavare, ma non c'era niente. Allora cominciarono a picchiarlo. Lo colpirono finché comparvero nel cielo i primi raggi di sole. I suoi abiti furono ridotti a brandelli, ed egli sentì che la morte era vicina.*

*“A che ti serve il denaro, se dovrai morire? Ben di rado il denaro è in grado di liberarti dalla morte,” aveva detto l'Alchimista.*

*“Sto cercando un tesoro!” gridò infine il ragazzo. E, con la bocca ferita e gonfia, raccontò ai rapinatori che ben due volte aveva sognato di un tesoro nascosto presso le Piramidi d'Egitto.*

*Quello che sembrava il capo rimase taciturno per lungo tempo. Poi, rivolgendosi a un altro, disse: “Puoi lasciarlo. Non ha nient'altro. Quest'oro deve averlo rubato.”*

*Il ragazzo ricadde con il viso sulla sabbia. Due occhi cercarono i suoi: era il capo dei briganti. Ma il ragazzo stava guardando le Piramidi.*

*“Andiamocene via,” disse l'uomo rivolto ai compari. E poi al ragazzo: “Tu non morirai. Vivrai e imparerai che l'uomo non può essere tanto stupido. Lì, nel punto in cui ti trovi, anch'io ho fatto un sogno che si è ripetuto, ormai sono due anni. Ho sognato che avrei dovuto attraversare le campagne della Spagna, cercare una chiesa diroccata dove solitamente i pastori dormono insieme alle loro pecore: lì c'era un sicomoro che cresceva dentro la sacrestia e, se avessi scavato alla radice dell'albero, avrei trovato un tesoro nascosto. Ma io non sono tanto stupido da attraversare un deserto solo perché ho fatto un sogno che si è ripetuto.”*

*Poi se ne andò via.*

*Il ragazzo si alzò con difficoltà e, una volta ancora, guardò le Piramidi. Queste gli sorrisero: e lui, con il cuore colmo di felicità, ricambiò il sorriso.*

*Aveva trovato il tesoro.*